

# IL GALILEO

A CURA DELLA REDAZIONE DEL LICEO SCIENTIFICO E LINGUISTICO 'GALILEO GALILEI' DI CARAVAGGIO - COORDINAMENTO DI TERESA BASILE

LE DIFFICILI CONDIZIONI DEL PIANETA

## Rapporto uomo-natura: un equilibrio alterato

di Alessia Abbiate



Col passare del tempo, l'uomo ha avuto sulla natura un impatto sempre più incisivo. Cercando di raggiungere un livello di vita sempre migliore, ha progressivamente danneggiato l'ambiente in cui vive. C'è da chiedersi: sfruttando le risorse naturali fino al loro esaurimento, non pensando a come le nostre azioni presenti potrebbero influire sul futuro del nostro pianeta, otterremo davvero quel benessere che da sempre cerchiamo? L'errore comune, commesso dai più, è quello di agire seguendo i bisogni e i desideri personali, senza pensare a come tali scelte potrebbero effettivamente incidere sul mondo in cui viviamo. Tuttavia, non considerando la natura come fonte di tutto ciò che ci necessita, corriamo davvero il rischio di credere alla superiorità assoluta dell'uomo, ignorando i grandi limiti che, invece, egli ha. Per riconoscere più facilmente la piccolezza dell'uomo di fronte al mondo, basta pensare a cosa rimarrebbe dell'uomo se gli venissero tolti tutti gli elementi antropici da lui creati, pur mantenendo intatta, così com'è, la natura: gli rimarrebbe la vita. E se, invece, fossero gli elementi naturali ad essere eliminati? Morte, solo questo rimarrebbe della grande e potente umanità. Ancora, pur considerando l'impegno e le grandi quantità di risorse impiegate dall'uomo nel costruire edifici imponenti, sarebbero sufficienti poche scosse di terremoto per far crollare anni di lavoro, nonostante le notevoli abilità impiegate. L'obiettivo è, quindi, quello di trovare un equilibrio tra benessere antropico e benessere naturale. Sebbene non sia possibile negare l'esistenza di persone non disposte a giungere a "compromessi" con madre natura, è possibile affermare che il benessere naturale si riflette, comunque, sull'uomo, smentendo le tesi di quanti credono che si possa andare avanti così. La nostra salute, infatti, risente di quella atmosferica: è scientificamente dimostrato che in zone urbane con un elevato tasso di inquinamento il numero di tumori riscontrato è nettamente superiore rispetto alle zone con un'aria più sana. Siamo, tuttavia, ormai giunti ad un punto critico per quanto riguarda il danneggiamento dell'ambiente. Continuando su questa strada dove arriveremo? Cosa succederebbe se ad un certo punto ci rendessimo conto di non avere più acqua da bere, terra da coltivare o posti miti in cui riposare? Le cose vanno cambiate adesso che ancora siamo in tempo. La situazione va capovolta, iniziando con il ridimensionamento delle idee e delle ambizioni umane. Infatti solo mettendo in atto quelle azioni che solo apparentemente sembrerebbero ridurre le agiatezze a cui siamo abituati, sarebbe possibile favorire un reale miglioramento delle nostre condizioni salutarie oltre a quelle del nostro pianeta.



GLI ALUNNI DEL 'GALILEI' IN VISITA ALLA TORREFFAZIONE STRAMOKA

## «Ma che bbell' 'o caffè!»: dai tropici alla tazzina



Una dozzina di alunni della classe 2<sup>a</sup> C del liceo "Galileo Galilei" di Caravaggio ha avuto l'opportunità di una visita guidata a una torrefazione artigianale: la "Stramoka", in via Abate Crippa 9 a Treviglio. Gli studenti, curiosamente tutti maschi, sono stati accolti al caffè da Luca e Paola Finotto, gestori del bar e appassionati esperti di torrefazione.

Il signor Finotto ha illustrato i luoghi di produzione del caffè - che cresce solo nei climi caldo-umidi delle regioni tropicali - e i modi di trasporto che lo portano da quei paesi fino in Italia: è stato interessante scoprire che il principale porto d'ingresso del caffè in Europa è Trieste (ecco un perché della tradizione del caffè in quella città) che insieme con Rotterdam, rappresenta uno dei porti più trafficati del mondo per ogni genere di merci.

I chicchi di caffè contenuti nei sacchi hanno una colorazione verdognolo-marroncina, molto diversa da quella a cui siamo abituati (foto): la pianta del caffè produce una

bacca che da verde diventa, con la maturazione, rossa; dopo averla colta e spolpata, se ne estrae il seme, che viene prima fatto essiccare nei paesi di origine e poi destinato alle tazzine di mezzo mondo. Anzi, di tutto il mondo: a quanto pare, il caffè è il quarto prodotto grezzo per volumi di commercio globali, dopo il petrolio, l'acciaio e i cereali - anche se, a differenza di quelle, il chicco di caffè non ha utilità tecnica o pratica, visto che risponde solo



a un bisogno sociale e culturale.

Il signor Finotto ha poi mostrato il funzionamento della macchina tostatrice (foto), che viene azionata e controllata manualmente: in un serbatoio girevole i chicchi sono riscaldati a circa 220 °C per una mezz'ora da una fiamma alimentata a metano. Grazie alla tostatura i chicchi prendono il colore marrone scuro e gran parte degli aromi tipici del caffè: in questa fase è molto importante controllare con occhi e naso il grado di tostatura, per non bruciare il caffè o rovinarlo.



I chicchi vengono poi raffreddati in modo del tutto naturale per essere infine macinati; anche la finezza della polvere, che varia a seconda degli usi, è molto importante per ottenere un buon caffè: una macchina professionale per espresso lavora con tempi, pressioni e temperature diverse dalla moka di casa (sapevate che una macchina da espresso è tarata in modo che il filo di liquido nero e profumato colli per non meno di 25 e non più di 30 secondi?).

Alla fine della visita, mentre gli alunni gustavano un ottimo caffè, Paolo ha svelato i segreti per trasformare il macinato in una buona bevanda, illustrando anche le varie proprietà benefiche del suo prodotto, in tutto artigianale: il caffè è una sostanza del tutto naturale e non dà dipendenza né provoca danni, purché bevuto con moderazione.

In sostanza, come diceva Verdi «il caffè è il balsamo del cuore e dello spirito».

Giorgio Cucchi e Stefano Marchesi

GIOVANI ARTISTI CRESCONO TRA SCUOLA E MUSICA

## Musica, maestro!

La musica è un interesse che noi tutti condividiamo. C'è chi si limita ad ascoltarla e chi, invece, vuole farla. Diventare musicisti talentuosi è certamente possibile, anche per i più giovani. In questo, il liceo "Galilei" non sembra avere niente da invidiare ad un vero e proprio liceo musicale. Lo dimostrano la presenza di tanti musicisti e tante band nella scuola. Per questo numero abbiamo deciso di intervistarli. "Se penso a cosa ha significato la musica per me, quando ero piccolo, mi ritornano in mente, vecchie cassette, ascoltate in auto, i miei genitori e i loro continui incoraggiamenti, perché imparassi a suonare uno strumento". Simone Foresti è un giovane chitarrista e frequenta la 4M del liceo "Galilei" di Caravaggio. Così ricorda i suoi primi passi verso la musica. "In quinta elementare cominciai a prendere lezioni di chitarra, ed incominciai ad appassionarmi al genere rock, in modo particolare ai Guns n' Roses, ai Led Zeppelin, ai Dire Straits e ai Pink Floyd. Suonai poi il sax, e finalmente in terza media la chitarra elettrica. Ho avuto esperienze anche in cori e band del mio paese, ma è solo da qualche anno che ho cominciato a comporre. Da settembre studio chitarra moderna al CdPM di Bergamo, ed è sicuramente un'esperienza



fantastica. Quando gli chiediamo che cosa significhi la musica per lui, ci dice che è un modo per sfogarsi e per comunicare qualcosa agli altri. Non sa ancora, se questo hobby potrà diventare, un giorno, una vera e propria professione. Di una cosa però è sicuro, la musica farà sempre parte della sua vita. Incontriamo poi i "Crazy Jazzy", un gruppo di quattro promettenti musicisti, vincitori del

"Galifactor". Il talent show, vero fiore all'occhiello, è organizzato ogni anno dal liceo "Galilei" in occasione delle festività natalizie. Insieme quasi per caso, raccontano così la loro avventura: "Dovevamo sciocchieri subito, dopo la prima esibizione. Non ci eravamo nemmeno preoccupati di dare un nome al nostro gruppo. Tuttavia la voglia di suonare ha prevalso. Hanno continuato, e si sono costituiti ufficialmente come gruppo nell'Aprile 2014. Due di loro si erano avvicinati alla musica da poco, gli altri avevano una certa esperienza. "Senza molte difficoltà" ci dicono "riusciamo a conciliare studio e band. Solitamente ci riuniamo prima di ogni concerto o semplicemente quando abbiamo voglia di suonare". Anche loro affermano che sicuramente la musica farà parte delle loro vite. "Vogliamo trasmettere a chi ci ascolta le emozioni che proviamo quando suoniamo" ci dicono. Un altro giovane musicista racconta: "È bello suonare in gruppo, ci aiuta a crescere e a condividere le nostre emozioni". Ormai sono già due anni che si riuniscono due ore a settimana senza tralasciare la scuola e i propri impegni personali. Non hanno un particolare genere musicale, e ciascuno ha imparato col tempo a suonare diversi strumenti musicali, tra cui tastiere, basso, batterie. Non suonano per un particolare motivo: "lo facciamo e basta" dicono. Forse perché, come afferma Schopenhauer, "la musica oltrepassa tutte le idee, e in un certo modo potrebbe continuare ad esistere anche se il mondo non esistesse più". Ai giovani musicisti galileiani, va dunque il nostro sentito incoraggiamento. Seguiteli sulla nostra nuova pagina web. ([www.facebook.com/ilgalileo](http://www.facebook.com/ilgalileo)) A tutti buona musica.

Amedeo Galbusera